



# **CARLO CACCIA DOMINIONI**

**VESCOVO DI FAMAGOSTA**

**PRELATO DOMESTICO ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO**

**PRIMICERIO DELLA METROPOLITANA**

**ED IN SEDE VACANTE**

**VICARIO GENERALE CAPITOLARE**

***Al Venerabile Clero e al popolo Diletto della Città e Diocesi di Milano.***

*Rendete lode al Signore de' Dominanti, poiché sta in eterno la di lui misericordia: ed Egli solo opera le grandi meraviglie. Così abbiamo ragione di esortarvi, Fratelli e Figli diletteissimi. Perciocchè i! turbine di guerra, che scoppiato in vicine contrade, già irrompeva fremente nella nostra Diocesi, disparve d'un subito, come portato dal vento; e la nostra Città trovossi in un tratto, come per prodigio, salva, libera e sicura dal pericolo, che le sovrastava e la teneva nelle angosce dello spavento. Abbiamo sperimentato così, che Dio flagella nella sua indignazione e col suo favore dà vita. Era pianto la sera, e, fu al mattino allegrezza. Adoriamo perciò, o Dilettissimi, profondamente, adoriamo Colui che ad operare cose tanto stupende trovò i mezzi più efficaci e più pronti.*

Infatti il Signore non investigabile nelle sue vie, ma sempre adorabile, ecco che mosse un Re forte ad impugnare per noi la spada, e gli diede Alleato l'Eletto di una grande Nazione. Gli eserciti da lor guidati pugarono con indomito valore inaudite battaglie, e colle loro vittorie Dio ne sottrasse a' pericoli, e ne condusse ad un nuovo ordine di cose.

*Che se tutto ciò è fatto da Dio, ed è miserabile agli occhi nostri, noi accettiamolo con riconoscenza. Riveriamo il nostro Re, le sue parole, le sue dichiarazioni, i suoi inviti, le sue leggi, il suo Governo, non solo per coscienza, ma anche per amore; sublimando la nostra adesione col santo fine di aderire alle supreme divine disposizioni.*

Elevati a questa altezza di vista religiosa noi potremo rendere anche più salde le nostre speranze. Perocchè sono generose le intenzioni del nostro Re, liberali e magnanime le dichiarazioni del suo potente Alleato: l'ordine e la giustizia, la religione e la moralità,

La prosperità anche materiale dei commerci e delle industrie vi trovano confortanti malleverie. Ma è sempre Iddio l'Autore dei buoni consigli. Desso è, che li tiene fermi, li svolge e matura: Dio iniziatore delle grandi opere le conduce a compimento, e ne cava per sua gloria il bene maggiore. Questo bene (giova implorarlo ed attenderlo) sarà il consolidamento delle ottime istituzioni, la durevolezza della pace, il trionfo dei più preziosi interessi della Società e della Chiesa.

Ma sarà pur necessario a conseguire tali beni il molteplice vostro concorso; e non vi ha classe di cittadini, che in questi solenni momenti non sia chiamata a prestarlo anche a costo di sacrifici. Oltre infatti gli ordinarii pesi attribuiti a ciascuno dalla legge, le circostanze vi chiedono ora soprabbondanza di opere di carità. E Noi fortunati, che proferiamo una parola ben cara e dolce al vostro cuore, o Dilettissimi! Che voi già accorreste, non diremo spontanei ma con entusiasmo, a lenire, i mali della guerra, a sovvenire i miseri che ne eran percossi. Voi, non frapposta differenza veruna fra i noti e gli sconosciuti, fra gli amici e i nemici, voi non disanimati dalla natura, nè sgomentati dalla gravezza delle calamità, avete creato, a così dire, un sistema di carità gigantesco, come ne era il bisogno; e lo avete creato col denaro vostro, coll'opera personale, colle veglie prolungate, con ogni sorta di abnegazioni. Ma se molto avete operato (il Cielo ve ne rimunerì!), molto ancora vi rimarrà da fare. Chi sa di quanti dolori sarete ancora testimoni, e quante altre miserie vi si

pareranno dinanzi! Ma coraggio, o Carissimi; e se rincrudissero i bisogni, rinvigorisca la vostra carità. Fate da voi in persona quanto potete: che la prestazione dell'opera è profittevole sempre ed esemplare: fate col vostro denaro, colle vostre masserizie, colle biancherie, di cui forse è riposta ancora una parte superflua ne' vostri armadj. Assecondate le benefiche Commissioni ordinate con tanta saviezza e così prontamente. Non sia tra voi alcuno, il quale al termine di queste giornate trionfali della carità, abbia a sentirsi dalla coscienza fare il rimprovero:

«*Nel fervore universale del beneficare, tu nulla hai fatto, nulla hai donato.*»

Altro concorso precipuo al riuscimento dell'opera, che si va compiendo, sarà la pronta obbedienza alla emanata legge dell'arruolamento militare. Che se tanti e tanti volarono già spontanei ad ingrossare le schiere gloriose degli Eserciti Alleati, quanto meno dovrà tornare oneroso l'accorrervi, quando lo impongono il dovere, e la espressa chiamata del proprio Re? Questa legge, che è divenuta una necessità nell'ordinamento attuale degli Stati, non si annunciò forse mai siccome ora sotto tali circostanze, che la rendessero presso lo spirito pubblico tanto onorevole e degna de' più eroici sacrifici.

Voi dunque, o Venerabili Parrochi e Sacerdoti, ai quali amiamo distintamente rivolgere la parola, Voi degni figli di Ambrogio e di Carlo, che informati alla carità non meno che alla scienza, già molte prove ci deste di retto amor patrio, e di sincera sommissione al potere, non iscompagnate da tutte le altre virtù evangeliche, Voi insistete su questa via per farvene costantemente modello e guida ai vostri affidati. Sulle vostre labbra è la parola di sapienza e di vita; or Voi usatene ad ammonire i fedeli, che nei grandi avvenimenti compiuti riconoscano come il decreto così la mano di Dio; che stranieri ai partiti e sordi alle tanto perniciose insinuazioni de' malevoli si attengano all'ordine ed alla legalità; che *rendendo a cui il Tributo, a cui l'onore l'onore siano poi pagatori fedeli ciascuno a tutti, tutti a ciascuno della fratellvole carità.*

Infine, o Dilettissimi, si attesti a Dio colla preghiera la nostra riconoscenza; e la orazione elevata a Dio nella purezza e nella espansione del cuore ci prepari a grazie maggiori. Preghiamo, perché i giorni del sangue e della sciagura siano abbreviati, e l'iride della pace compaja su questa cara Italia a darle pegno di stabili e migliorati destini. Preghiamo, perché salvi e conservi gli augusti Sovrani Vittorio Emanuele II e Napoleone III, suo generoso alleato, perché ogni virtuoso loro proposito sia ratificato nel cielo. Preghiamo, affinché i grandi eventi iniziati, e quelli che si maturano a questo fine supremo, riescano il bene dei popoli, la prosperità della Chiesa Cattolica, la gloria del Signore.

A questo fine in tutte le Parrocchie della città e Diocesi, nel tempo più opportuno e prossimo alla ricevuta della presente, si celebrerà un Triduo solenne di Benedizioni colle orazioni *pro gratiarum actione e pro Rege*. Si continuerà parimenti da ciascun Sacerdote nella Messa la Colletta *tempo rebellis*; e ogni qualvolta occorra nella Liturgia di pregare pel Re, si esprimerà il nome augusto di *Vittorio Emanuele*.

Così il Signore si degni esaudire i nostri voti sostenuti da una assennata condotta e dalla copia delle opere di carità; sicché possiamo tra non molto riunirci appiè degli altari per cantarvi l'inno della finale vittoria, che ci metta al possesso di tutti i beni civili e di una pace durevole e gloriosa.

Milano dalla Curia Arcivescovile, il 20 giugno 1859.

CARLO CACCIA DOMINIONI, Vescovo di Famagosta  
Vicario Generale Capitolare.

AMBR. VITALI, Can. Ord. Cancell.

**Carlo Caccia Dominioni** nacque il 14 maggio 1802 a Milano, rampollo della nobile famiglia cittadina dei Caccia-Dominioni, nel 1812 Carlo fece il proprio ingresso nel Seminario Maggiore di Milano, venendo ordinato sacerdote in Duomo nel 1826. Nel 1853 egli venne nominato membro del capitolo arcidiocesano e due anni dopo divenne vescovo ausiliario dell'arcidiocesi di Milano col ruolo di vescovo titolare di Danaba. Nel 1859, alla morte dell'arcivescovo Romilli, il capitolo della cattedrale nominò il Caccia Dominioni al ruolo di amministratore diocesano durante il periodo di sede vacante. Per la successione alla sede milanese, lo stesso Caccia Dominioni era uno dei candidati possibili, ma il papa Pio IX, di comune accordo con l'Imperatore d'Austria, scelse di eleggere al suo posto il più conservatore Paolo Angelo Ballerini, già vicario del Romilli. La situazione era quanto mai critica in quanto poco dopo la morte dell'arcivescovo Romilli, l'Impero austriaco era stato sconfitto nella Battaglia di Magenta dall'esercito franco-piemontese che l'8 giugno 1859 era entrato in Milano. Il nuovo governo piemontese si rifiutò di riconoscere il Ballerini come arcivescovo di Milano (proprio perché prescelto dal papa e dall'Imperatore di comune accordo) e per tale motivo Carlo Caccia Dominioni venne costretto ad assumere *de facto* l'incarico di arcivescovo di Milano. Il documento sopra riportato venne scritto il 20 giugno 1859 ovvero 12 giorni dopo la battaglia di Magenta. Andò in esilio in una villa di famiglia a Cornate d'Adda. Morì il 6 ottobre 1866 a Milano.

*Trascrizione e dati biografici a cura di Micaela Groppuso, Ist. Tecnico Maggiolini, Parabiago nel 2011.*



**CARLO CACCIA DOMINIONI**  
VESCOVO DI FANAGOSTA  
PRELATO DOMESTICO ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO  
PRIMICERIO DELLA METROPOLITANA  
ED IN SEDE VACANTE  
VICARIO GENERALE CAPITOLARE

*Al Venerabile Clero e al Popolo Diletto  
della Città e Diocesi di Milano.*

*Rendete lode al Signore dei Dominanti, poichè sta in eterno la di lui misericordia: ed Egli solo opera le grandi meraviglie. Così abbiamo ragione di esortarvi, Fratelli e Figli diletteggianti. Perciocchè il turbine di guerra, che scoppiato in vicine contrade, già irrompeva fremente nella nostra Diocesi, disparve d'un subito, come portato dal vento; e la nostra Città trovossi in un tratto, come per prodigio, salva, libera e sicura dal pericolo, che le sovrastava e la teneva nelle angosce dello spavento. Abbiamo sperimentato così, che Dio flagella nella sua indignazione e col suo favore dà vita. Era pianto la sera, e fu al mattino allegrezza. Adoriamo perciò, o Diletteggianti, profondamente, adoriamo Colui che ad operare cose tanto stupende trovò i mezzi più efficaci e più pronti.*

Infatti il Signore non investigabile nelle sue vie, ma sempre adorabile, ecco che mosse

un Re forte ad impugnare per noi la spada, e gli diede Alleato l'Eletto di una grande Nazione. Gli eserciti da lor guidati pugnarono con indomito valore inaudite battaglie, e colle loro vittorie Dio ne sottrasse a' pericoli, e ne condusse ad un nuovo ordine di cose.

Che se tutto ciò è fatto da Dio, ed è mirabile agli occhi nostri, noi accettiamolo con riconoscenza. Riveriamo il nostro Re, le sue parole, le sue dichiarazioni, i suoi inviti, le sue leggi, il suo Governo, non solo per coscienza, ma anche per amore; sublimando la nostra adesione col santo fine di aderire alle supreme divine disposizioni.

Elevati a questa altezza di vista religiosa noi potremo rendere anche più salde le nostre speranze. Perciocchè sono generose le intenzioni del nostro Re, liberali e magnanime le dichiarazioni del suo potente Alleato: l'ordine e la giustizia, la religione e la moralità,

*Il documento originale è conservato presso l'archivio della Parrocchia dei SS. Gervaso e Protasio di Parabiago. Esso è stato segnalato all'ecomuseo dal prof. E. Gianazza, storico di Parabiago.*